

Shalco

X ALPINO P. e ROSSO
Verlingo

BIBLIOTECA
ORTIO BUTA 100
PADOVA
808891 (132)

DISCORSO

INAUGURALE

LETTO NELLA GRAND' AULA

DELL' I. R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

PER L'APERTURA DI TUTTI GLI STUDI

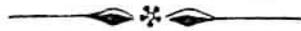
NEL GIORNO III NOVEMBRE MDCCCXXXV

DAL DOTTOR

GASPARE FEDERIGO

P. O. DI CLINICA MEDICA

PEI CHIRURGHICI PROVINCIALI E CIVILI



PADOVA

COI TIPI DEL SEMINARIO

MDCCCXXXV.

p. 30

[Vedi St. M. 4 (15)]

DEI MERITI
DEI
PIÙ CELEBRI PROFESSORI
CHE
NELLE MEDICHE DISCIPLINE FIORIRONO
NELL' UNIVERSITÀ DI PADOVA
NEI TRE SECOLI XIV, XV E XVI.

quale parlando di Montano lo encomiò qual modello nelle cliniche scuole?

Prospero Alpino marosticense che nella sua prima gioventù consacrò al terribile mestiere delle armi, spiegò poscia i vessilli assai più placidi di Esculapio. Essendo scolare di questa Università fu onorato del titolo di vice reggente dei filosofi e medici, e poscia di sindaco. Condotta medico a Camposampiero, esercitò colà con lode la medicina. Animato da quella viva passione che stimolò Galeno, Pietro di Abano, e tanti altri nei lunghi viaggi, amò di trasferirsi all'egiziane contrade per farsi ricco di cognizioni nella botanica e nella medicina. L'Egitto uno de' primi imperj, e forse la madre di tante antichità storiche, e per noi la prima sorgente delle scienze, delle arti, della polizia, dei riti e delle cerimonie elettrizzò la sua anima. Colà fece un ricco tesoro delle più curiose ricerche interrogando gli uomini più degni di fede, rettificando coi propri occhi la natura dei vegetabili, dei minerali e degli animali. La descrizione delle città, del nilo, dei fiumi, dei laghi, delle campagne, dei tempj più celebri, degli obelischi, delle piramidi, delle sfingi, degli antichi sepolcri, del genere di commercio, del temperamento, dei costumi, delle leggi e delle discipline degli egiziani furono le sue curiose ricerche. Ci arricchì della descrizione di moltissime piante nuovamente scoperte, o illustrate con una maggiore esattezza de' suoi predecessori: la proprietà dei vegetabili che si rivolgono sempre al sole, e segnano quasi il corso di questo, e l'altra per cui alcuni si chiudono, si rovesciano, o si abbassano, o cambiano in un'altra la positura di alcune parti nella notte ritornando al loro stato naturale alla comparsa del nuovo giorno, proprietà chiamata sonno delle piante, fu riconosciuta da Alpino prima dell'immortale Linneo. La sua descrizione dell'opobalsamo e carpo balsamo ci prova ch'egli scoprì alcune sostanze ch'erano

agli altri ignote. Che Alpino sia stato assai benemerito dei progressi della botanica, ci basterebbe a provarlo l'illustrazione fatta da Veslingio alla descrizione delle piante egiziane pubblicate da Alpino. È provato che questi fu il primo a proporre la bevanda del caffè in Europa, la quale malgrado delle acerbe declamazioni poetiche di Redi contrario a questa droga, essa è tanto aggradevole, e qual rimedio nelle amenoree, nelle cefalalgie, in molte febbri, e un ristoratore benefico e salutare dello spirito reso languido e oppresso o dal soverchio sonno o dalla noja o dalla difficile digestione, purchè non se ne abusi. Per l'uso tanto moltiplicato ed esteso del caffè si riunirono tanti vincoli di amicizia e d'interessi socievoli e commerciali. Io mi asterrò dal confutare l'opinione di certuni i quali pretenderebbero oggidì che il caffè dovesse rilegarsi fra l'umile classe dei farmachi deprimenti o controstimolanti, il quale potrebbe esser tale o per la mala e disaggradevole sua qualità, o per una difettosa ebullizione o abbruciamento, o per essere soverchiamente stemperato ed acquoso, difetti che rari non sono in molte città del regno lombardo-veneto e altrove. Alpino seguendo l'orme gloriose d'Ippocrate il cui Trattato sulle arie, sulle acque e sui luoghi vivrà eterno a dispetto di tutte le mediche sette, e alle biliose sofisticherie di un ingegno italiano (33), ci descrisse i morbi dell'egiziane contrade, le loro cause principali, l'aria, le acque, gli alimenti, il genere di vita, opera dei cui lumi si prevalsero i più recenti scrittori medici che colà esercitarono la medicina, e che resero nello stesso tempo la dovuta giustizia ai lumi di P. Alpino, fra i quali accenneremo Pugno (34). E qual lode non gli tributarono i compilatori dell'enciclopedia medica francese sull'articolo Africa, dove frequentemente si citano con venerazione le cognizioni di Alpino? Ritornato dall'Egitto e recatosi a Genova premiato da Andrea Doria principe di Melfi, esercitò colà con tanto

onore la medicina che chiamavasi il corifeo di quel secolo. Essendo stato qui eletto professore di Botanica, tale fu la di lui fama nelle pubbliche e private scuole, tale la preziosa suppellettile delle cognizioni sue, che i più gran dotti botanici di Europa nelle dubbie controversie solevano consultarlo. Preservato ci fu dall'ingiuria dei tempi un manoscritto (35) che tratta di molte piante, e di animali venefici, il quale per le profonde cognizioni sull'argomento dei veleni di alcuni animali, e sui nocivi effetti e gli antidoti (36), meriterebbe la pubblica luce malgrado delle molteplici cognizioni e sperimenti che vantiamo oggidì sugli usi e gli effetti di parecchi farmaci o veleni, o a tante scoperte fatte nella chimica scienza, e ai molti lumi che ci somministra l'odierna e tanto fastosa materia medica. Quantunque Alpino fosse abbastanza ammaestrato del grave e pericoloso scoglio delle sette e dei sistemi, e che fornito fosse dello spirito di osservazione ippocratica, nulladimeno giudicò che la setta metodica in cui si distinsero alcuni medici illustri (37) dell'antichità dovesse meritare le più serie investigazioni. Questa setta di alcune altre più semplice ammetteva nel corpo umano la contrazione, la debolezza e un principio misto. Tutte le cause e gli effetti dei morbi nascevano dalla contrazione dei solidi o dalla loro debolezza, o dal principio misto, non escludendosi i vizj degli umori che oggidì da molti medici si vogliono rilegare fra le chimere ipotetiche malgrado delle savie considerazioni di Rostan, Bufalini e alcuni altri. Dalle concepite idee di Alpino si deducono le indicazioni, avendo egli analizzato questa setta descrivendoci i segni dei morbi generali e locali e i metodi di cura (38). Se un retto e freddo criterio e pazienza fossero la nostra guida, e ci venisse il destro d'imitare l'esempio di Virgilio che in leggendo il poema d'Ennio soleva separare l'oro dalle mondiglie, si scoprirebbero in molti antichi scrittori troppo negletti, o condannati

ad una ingiusta oblivione il lucid'oro e le gemme nella mondiglia nascoste. Superiore a qualunque siasi elogio è il giudizio pronunciato dall'immortale Boerhaave sull'opera di Alpino *de praesagienda vita et morte aegrotantium*, cui considerolla di un merito superiore agli stessi commenti fatti da Duret alle predizioni di Coo, e che avendola arricchita di una prefazione asserì che migliore libro di questo nei medici scritti non havvi, e che nessuno v'ha che possa più raccomandarsi agli studenti di medicina (39). Alpino divenuto sordo per un'antica artritide dolevasi che ci mancasse un completo trattato sulla sordità non avendo trovato i medici trattati corrispondenti ai suoi voti. Perciò si accinse a versare su questo argomento tanto illustrato oggidì (40). Un tale manoscritto imperfetto e smarrito ci è rimasto, non meno che l'altro *de praesagiendis morbis in sanitate*. E tu, Marostica, che fosti la culla di tanti ingegni chiarissimi sarai indifferente che le fredde ceneri del tuo immortale cittadino da oltre due secoli giacciono in un sasso inonorato ed oscuro, quando che spesso con una vile e bugiarda adulazione ai mediocri ingegni s'innalzano splendidi monumenti? E voi, chiarissimi Professori di codesta Università, non gareggereste con la patria di Alpino per innalzargli uno splendido monumento?

Altissima fama ottenne il Forlivese Mercuriale per la sua opera classica intorno all'arte ginnastica ove con una suppellettile della più scelta erudizione svolse tutto ciò che riguarda un tale oggetto, che diverrà sempre un indispensabile repertorio pello storico e l'amatore dell'antichità. Egli ottenne un posto distinto fra i medici umanisti anche colle sue varie lezioni nelle quali raccolse un tesoro di letteratura classica, e spiegò non pochi passi difficili degli antichi Greci e Romani: scrisse maestrevolmente dei morbi cutanei, della pestilenza, dei morbi dei fanciulli, del sesso muliebre, degli orecchi; commentò

illustrata da Lavoisier, da Seguin e finalmente da Berzelius che ne analizzò la materia, nulladimeno il primo merito deve attribuirsi a Santorio. È questa una tale scoperta che rimarrà sempre per tutte l'età avvenire feracissima della spiegazione di molti fenomeni dell'assorbimento e delle secrezioni. Santorio difese l'antica teorica elementare per far guerra alle massime empiriche, e per attribuire una maggiore importanza al solido ragionamento; si affaticò con profitto nel descriverci i segni delle corruzioni degli umori, protesse le ippocratiche verità; fu il primo ad introdurre il termometro, scoprì uno strumento denotante il numero e le mutazioni del polso (43); fu difensore della broncotomia, inventò un trocarre con la sua cannella, lo *speculum matricis* per le injezioni, un letto nuovo pei feriti: finalmente ei possedeva le più profonde cognizioni nell'ottica.

Il limite cui mi proposi fin dappprincipio di brevemente esporvi i meriti di quegli esimj Professori che pel corso di tre secoli qui si distinsero, mi dispensa dall'annoverare quelli che nell'epoche posteriori del secolo XVI fiorirono: parlo di Marchetti, Benedetto Selvatico, Antonio Molinetti, Antonio Vallisnieri, Morgagni, Macoppe, Pujati, Caldani, dalla Bona, Comparetti, Bonioli, Bondioli, Malacarne, dalla Decima, Melandri ec. A voi, ornatissimi giovani, che coltivate la tanto difficile scienza d'Igea, la fama di tanti illustri soggetti serva di un benefico stimolo per imitarne le orme gloriose e gli esempj, e tanto più quanto che la Sovrana munificenza offerisce alla nobile carriera degli studj vostri i mezzi più provvidi e salutari. Per incoraggiarvi sempre più all'amore indefesso degli studj vi sia un esempio l'altissimo onore a cui pervenne codesta Università, non ignorando che Tommaso Bartolino danese, uomo di tanto sapere, e medico per una giusta e pubblica fama riputatissimo dopo di avere percorsa affine d'istruirsi tutta l'Europa, ritornato a Co-

penaghen nel 1626 pubblicava essere Padova e Firenze le sole città ove potevansi rinvenire i più frequenti ed agevoli mezzi per apprendere la pratica medicina e la chirurgia: ei consigliava quindi a chi voleva in essa fare reali progressi di trasferirsi al cielo di Antenore. L'archiatro Maurizio Hoffmann, uomo di tanto nome, aveva appreso il continuato esercizio di tre anni sotto Pietro Marchetti, Benedetto Selvatico e Domenico Sala. Giovanni Rodio dotto medico danese, volendo suggerire il migliore sistema di educazione medica stabilisce che tre anni debbano impiegarsi in Padova (44). Beverovicio Giovanni medico e senatore in Olanda scrisse a Liceto: *O jucundissimam olim sedem quum adhaererem lateri Fonseca, Sanctorii, Silvii Selvatici, Sala aliorumque quos fama immortalitati consecravit!*

Se tanti Principi italiani, e un qualche non italiano potente Monarca chiamarono da questa Università alcuni celeberrimi professori di medicina alle loro corti invocandone la cura, ciò prova di qual fama qui godessero essendo frequentate da scolari numerosissimi che da tutte le regioni di Europa qui cercavano l'istruzione.

Se i Principi Carraresi, l'italico Regno, scelsero uomini assai distinti; e se l'Augusta e Munificente Casa d'Austria, che sempre mira a diffondere gli studj scientifici, letterarj e la coltura delle belle arti fornì questa Università di soggetti assai rispettabili, confessiamo però a lode della storica verità, che la Repubblica veneta fin dal principio del secolo decimoquinto, e pressochè fino alla vigilia della sua troppo inconsiderata, precipitosa e vile caduta ha scelto non solamente nell'anatomica scienza e nelle mediche e chirurgiche discipline, ma eziandio nella giurisprudenza, nella storia naturale, nella fisica, nell'astronomia e nella bella letteratura gli uomini per dottrina i più venerandi (45). E non meriterebbero la più cieca

(27) Ideatasi da lui ed eseguita la fabbrica col lavoro delle sue mani scrisse un'opera intitolata: l'Astrario di cui hanno copie manoscritte alcune biblioteche. Intraprese questo ingegnosissimo lavoro per la brama di ravvivare i nobilissimi studii astronomici contaminati e inviliti dalle fallacie astrologiche: ei ne concepì il pensiero e l'idea per la teorica dei pianeti del novarese Campana. Di questa macchina fece un presente al suo benefico protettore Giovanni Galeazzo Visconti: fu riposta e custodita in Pavia nella biblioteca di quel Principe, ed ivi fu sempre in seguito ammirata e lodata dai forestieri anche Sovrani. Lo stesso Carlo V in Pavia avendola veduta polverosa ed inerte desiderò di averla ricomposta e messa in azione. Avendo lungamente tentato molti artefici con inutile cura, alla fine un cremonese nominato Gianello dopo accurato esame persuase l'Imperatore essere miglior consiglio fabbricarne un'altra esattamente su quel modello; il che eseguitosi da lui con isquisitezza di lavoro, volle Carlo che seco portassero in Ispagna non solo la macchina, ma anche l'artefice.

(28) Pietro, Marco Antonio e Angelo.

(29) Citando Fernelio, Mercuriale, Ballonio, Riverio, Foesio, Duret, Palmario, Trincavelli, Pietro Salio Diverso, Redi, Fracastoro, Settala, Guido Guidi, Augenio, Altomare, Marziano, Sassonia, Marcello Donato, Massa, Valeriola, Montano.

(30) Nella città e nel territorio di Padova innalzò magnifiche fabbriche.

(31) *Opera omnia a vertice ad calcem morborum, signa, causae, indicationes, et remediorum compositiones.*

(32) Giuseppe Montesanto dell'origine della Clinica medica in Padova, Memorie storiche.

(33) L'illustre Rasori nel suo preteso genio ippocratico: osò ugualmente di censurare acutamente Ippocrate il sig. Broussais nel suo *Examen des doctrines médicales* ec. Covay però ne ha tessuto un'eruditissima e dotta apologia, meritando di esser letto su questo argomento l'illustre difesa fatta dal chiarissimo sig. Puccinotti.

(34) Fu medico nella spedizione delle truppe francesi in Egitto.

(35) Questo da me letto ed esaminato, è posseduto dall'illustre mio amico dott. Thiene.

(36) In questo suo manoscritto corresse alcuni errori superstiziosi degli antichi e de' suoi contemporanei. Veggasi l'elogio di P. Alpino da me pubblicato in Venezia coi tipi di Giuseppe Battaglia.

(37) Temisone, Asclepiade, Tessalo, Sorano e Celio Aureliano.

(38) Forse il terzo principio misto adottato da questa setta cui illustrò P. Alpino, e ch'è diverso dalla contrazione e dalla debolezza dell'animale organizzazione, non sarebbe la condizione irritativa illustrata da Guani, Bondioli, Fanzago, Rubini, Brera, Giannini, Geromini, Schina, Penolazzi ec.?

(39) Valga del pari la prefazione del gran patologo Gaubio all'opera summentovata.

(40) *Traité des maladies de l'oreille, de l'audition par Itard*; Saissy malattie dell'orecchio interno; Buchanam tavole anatomiche e malattie dell'orecchio (veggansi gli Annali Universali di medicina ec. Marzo 1826).

(41) La sua opera versa intorno agli abscessi, le infiammazioni ghiandolari e i loro esiti, l'emorragie, le cause e le specie diverse dell'anasarca, delle angine delle afte, dell'apoplezia, dell'asma, delle cefalee, della catafora, delle coliche, dei catarri, del cholera-morbus, dei morbi del cuore, del diabete, della dissenteria, dell'epilessia, dell'emorroidi, delle febbri, dei morbi del fegato, della passione iliaca, delle nevrosi, della pleuritide, dei morbi dei reni, della vescica e dell'utero, subbietti maestrevolmente trattati, meritando un'importante osservazione i suoi consulti.

(42) *Quamvis multi medici, dic' egli, cum patavini, tum etiam veneti de causis dixerint et scripserint, minime causam cognoverunt, cum multa dixerint et fatua et propudiosa.* Io debbo però eccettuare fra le molteplici opere scritte sul cholera-morbus talune dettate con molto senno e dottrina, e che hanno il suggello delle più solide osservazioni.

(42) Chiamato pulsiloquio.

(43) *Ut morborum cognitioni incumbat, dic' egli, seguendo la pratica, e serbando un esatto conto delle osservazioni e dei consulti frequenti fatti dai più valenti professori al letto degli ammalati.*

(45) Oltre i molti patrizj veneti eletti professori della giurisprudenza accennaremo i seguenti che nei diversi rami delle scienze o delle belle lettere ec. si segnalano, cioè Marco Antonio Pellegrini, Filippo Decio, Ricardo Malombra, Mariano Socini, Marco Mantova, Guido Panciroli, Ottavio Ferrari, Bonaventura di Peraga, Galileo, Guglielmini, Montanari, Vallisnieri, Poleni, Volpi, Lazzarini, Stellini, il conte Gian-Rinaldo Carli, Facciolati, Cesarotti, Toaldo, P. Arduino, Nicolai, Zuliani.

(46) De la Lande, Le Condamine, l'ab. Coyer, Petit-Radel. Anche l'illustre sig. Daru ci ha venduto alcune favole e falsi aneddoti, e non ha guari il sig. Cooper nel suo Romanzo intitolato il Bravo, ai quali però fu risposto con buon senno e giuste osservazioni da due penne imparziali.

(47) Tra i principali scrittori dei fasti di codesta Università meritano di esser letti i seguenti: *Jacobi Philippi Tommasini illustrium virorum elogia Patavii 1630 T. 2. 4. Facciolati Fasti Gymnasii patavini*, colla storia scientifico-letteraria dello studio di Padova T. 4. pubblicata per la prima volta con annotazioni di Giuseppe Vedova. Vedova Biografia degli scrittori padovani. È del pari assai interessante l'eruditissimo e culto discorso inaugurale letto nella grand' aula dell'I. R. Università di Padova per l'apertura di tutti gli studj nel giorno 25 novembre del 1827 dal prof. Floriano Caldani col titolo: *Delle glorie dell'Università di Padova.*